

NO TE TIOR PENA, *Non te ne caglia*, Non ti prender affanno o pena.

PENA PECUNIARIA, *Multa*; *Tassa pecuniaria* o *pecuniale*, Gastigo che si dà a colpevoli condannandoli ad un esborso di danaro — *Ammenda* o *Emenda*, vale Ristoro, rifacimento di danno. Quindi PENA, in T. di gergo valeva nei tempi Veneti un da trenta soldi, che altrimenti dicevasi *LIBAZZA* — DO O TRE PENE, *Due o tre da trenta*. V. PENAZZA.

DEL DODESE IN PENE, *Maniera parimente di gergo*, vuol dir *Quattro lire*.

IN PENA DE LA VITA, *A pena di cuore*; *A pena della vita*.

PENA PECAL, Locuzione tuttavia conservata nel parlar famit. dal latino *Poenā peccati*, lo stesso che SO DANO, V. DANO.

NO VAL LA PENA, *Non valer la pena*, Non tornar conto, Nor tornar bene, Non esser utile.

A MALA PENA, detto avv. *A mala pena*; *Appena appena*; *A mala br. ga*.

PENA, s. f. *Penna*, Quello di che son coperti gli uccelli. *Piuma* dicesi alla penna più fine — *Pennamatta* o *Penna matta*, Quella piuma più fine che resta ricoperta dall'altra.

PENA DA SCRIVER, *Penna*; *Penna da scrivere*; e fu detto anche *Calamo*, ma più s'usa in poesia.

CANON DE LA PENA, *Canna della penna* — TAGIO DE LA PENA, *Fenditura* o *Pesso*. E *Fenditoio* a quello strumento per fendervi sopra le penne — PENACHIO DE LA PENA, *Piuma* o *Barba di piuma*, Le parti che la compongono.

PENA SCHINCADA, *Penna spuntata*; e quindi *Spuntata di penna*.

FRACADA DE PENA, *Acciacatura di penna*, Dicesi dell' Aggravar la penna per far la grossezza della lettera.

PENA DA LETO, *Piuma*, La penna più fine degli uccelli, che s'adopera a riempir de' materassi.

PENE COI OCHI, *Penne occhiate*; come Quella de' paponi.

PENE MAESTRE, *Colltelli*, si dicono le prime penne delle ale: e *Vanni* quelle che son vicine alle maestre — CAVAR LE PENE MAESTRE, detto fig. *Spennare* — *Cavar le penne maestre*, detto pur fig. vale Recare altrui qualche danno grave.

A PENA CARTA E CARAMAL, *A penna e calamajo*, Modo di dire che indica esattezza di computo.

BUTAR DE LA PENA, *Gettare* o *Rendere*, vale Rendere l'inchiostro, Formare i caratteri.

DAR DE PENA, *Fare* o *Dare un frego*; *Cancelare*; *Dar di penna*, cioè Far una linea con penna o pennello sopra un libro o altro. — Dar di penna è anche T. de' Disegnatori e vale Riceprir d' inchiostro le linee o segni del lapis.

OLANDIZAR LE PENE, V. OLANDIZAR.

PENA DEI ALBOKI, T. Mar. *Penna*, dicesi l'estremità superiore dell' antenna opposta

al canto. Onde GHINDAR LA PENA, *Far la penna*, vale Rizzar l'antenna — *Penna*, dicesi anche a quell'angolo della vela latina che corrisponde alla penna dell' antenna medesima. V. CARO.

PENA, s. f. T. de' Pesc. *Fiore* o *Penna marina grigia*, Piantanimale o Zoofito, detto da Linn. *Pennatul'a grisea*. Ha una figura piumata ad ambi i lati, da cui trasse il nome generico. Il suo colorito è grigio; e la sua figura che all'occhio dell'idiota pescatore desta l'idea d'una specie di Penna, le fece dare un tal nome.

PENA ROSSA, s. f. T. de' Pesc. *Fiore* o *Penna marina rossa*, Altro Piantanimale marino del genere delle Pennatole, chiamato da Linn. *Piennatula phosphorea*, quasi simile all' antecedente. Questo corpo è fu-sforico, dal che trasse il nome specifico, e per esser rosso di colore ebbe il nome vernacolo di Penna rossa. È formata da polipi come l' anteriore, ed è più rara.

PENACHI o PENACHIERA, s. m. T. de' Pescatori, Sorta di Piantanimale marino, detta da' Sistem. *Sertu'aria Myriophyllum*. È formata da polipi; ha una figura arbore-scente, e i suoi rami lunghi disposti particolarmente quando è asciutta, a guisa di pennacchio, onde trasse il nome vernacolo. Il suo colorito è giallognolo.

PENACHIERA, s. f. *Pennacchiera*, Arnese di più penne di color bianco o nero, che si mette per ornamento sul cappello.

PENACHIN, s. m. T. de' Cacciatori, è nome d' un Uccello acquatico, detto MAGASSO PENACHIN, V.

PENACHIO, s. m. *Pennacchio* o *Spennacchio*, Arnese o Ornamento di più penne insieme.

PENACHIO DEL FORMENTO, *Resta*, Sottilissimo filo simile alla setola, appiccata alla prima spoglia del grano.

PENACHIO DE LA PENA, V. PENA.

PENACHIO DE VERO FILA, *Tremolanti*, Specie di pennacchio che fassi con sottilissimi fili di vetro, ed anche a più colori, il quale quando si scuote è tremolante.

PENACHIO DE BRILANTI, *Penni'no*, Ornamento da capo delle donne composto di gioie disposte a foggia di piccol pennacchio.

PENACHIO, T. Mar. Pezzetto di sughero guaruito di varie penne, che i marinari lasciano volteggiare a talento dal vento per conoscerne la direzione.

PIEN DE PENACHI, *Pennacchiuto*. E se parlasi di grano. *Restoso*.

PENADA, s. f. T. Agr. *Chiusenda*, Quella chiusa o riparo, che si fa con siepe o steccati di leguami ad orti, campi coltivati e simili V. FASSINADA.

PENADA D' INGIOSTRO, *Impennata* o *Pennata*, Quanto si scrive coll' intigner la penna una volta.

PENA DA LAPIS, s. f. *Matitatoio* o *Toccalapis*, Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere; e detto così dalla Matita che vi si mette per uso del disegnare. V. LAPIS.

PENAL, s. f. *Pena*; *Punizione*; *Gastigo*. PENARIOL, s. m. *Bocciuolo*; *Buzzo*; *Agorajo*, Strumento da tenervi dentro gli aghi da cucire.

PENAZZA, s. f. *Mancia*, Specie di merpade, ch'è una volta pretendevano i Birri dalla persona arrestata, quando la traducevano da un paese all'altro.

PENAZZI, s. m. *Bordoni*, chiamansi Quelle penne che non del tutto spuntate fuori si scuoprono nella pelle degli uccelli Quindi FAR I PENAZZI, *Mettere i bordoni*.

PENENTE, s. m. in T. di gergo usato dai Bareniuoli, vale *Orecchini*.

I PENDENTI, detto in forza di sust. e scherzvolmente, vale i *Testicoli*.

PENDENZA, s. f. *Pendenza*, Sospensione, Indecisione.

FAR PENDENZA, dicevasi sotto i Veneti, quando raccolti i voti per la decisione d'una causa, il numero dei favorevoli e contrarii era pari, onde non si faceva decisione.

PENDER, v. *Pendere*; *Penzigliare*, *Penzo'are*, Star sospeso, appiccato a che che sia.

*Pendere*, dicesi anche del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare od orizzontale.

PENDER, dal lat. *Pendere*, in T. for. ex Veneto, dicevasi la Destinazione di giornata per arringare la causa dinanzi alle Quarantie ed ai Collegi rispettivamente — CITAR A PENDER, era la Chiamata della Controparte per esser presente alla concessione di giornata da arringare la causa — AVER EL PENDER, dicevasi l' Ottenere dai presidi d' un Corpo appellatorio la destinazione d' un giorno alla trattazione della causa — TAGIAR EL PENDER, era Render nullo l' ascolto per essersi scoperto disordine nella contestazione.

Da questo Pendere era quindi derivato il verbale PENDE, sust. masc. nel significato di *Ascolto*; e onde dicevasi LA ME DAGA PENDE, per dire *La mi dia ascolto*, Intenda le mie ragioni. Così NOL ME VOL DAX PENDE, *Non vuole ascoltar mi*.

SAVER DA CHE PARTE UNO PENDA, *Saper da qual piede uno zoppichi*, cioè Qual sia l' inclinazione o i difetti d'alcuno.

PENDER AL MAL, *Zoppicare*, Mostrar colle opere inclinazione al male.

SIN CHE LA PENDE LA RENDE, Prov. che si dice delle Liti, le quali fin che non sieno decise, danno utile ai Forensi che le difendono.

PENDER è anche vocabolo di lingua furbesca de' Bareniuoli, e significa *Che ha da venire*, Prossimo — STO LUSTRO CHE PENDE, vuol dire *Domani*, perchè LUSTRO vale Giorno.

PENDERISTA, s. m. T. vulgatissimo del Foro ex Veneto. Agg. che davasi a quell'Interveniente o Patrocinatoro, il quale, maneggiavasi con intrighi e per oggetti di lucro, onde ottenere in favore d' una Parte litigante i pendenti, cioè la prelazione delle cause dinanzi ai Consigli di quaranta. V. PENDER.